

Porto Santa Margherita pronta alla "secessione" da Caorle

I residenti e i proprietari di seconde case vogliono un referendum per passare con Torre di Mosto
«Versiamo quattro milioni di Imu all'anno e abbiamo ancora marciapiedi rotti e strade dissestate»

di Giovanni Cagnassi

PORTO SANTA MARGHERITA

«Non siamo più solo una vacca da mungere». Da Porto Santa Margherita si leva il grido di residenti e proprietari di seconde case che invocano la "secessione" da Caorle e chiedono di staccarsi per diventare lo sbocco sul mare della vicina Torre di Mosto.

La misura è colma e dopo anni di poca attenzione da parte della "madrepatria" Caorle adesso la frazione che ebbe anni gloriosi soprattutto tra i '70 e gli '80, vuole riavere la sua dignità, strade, marciapiedi, interventi seri da parte del Comune cui appartiene e che regolarmente la trascura. Si parla già addirittura di un referendum e Danilo Galante, responsabile dell'associazione dei proprietari di seconde abitazioni a Porto Santa Margherita, ha già affrontato diverse riunioni in merito.

La sorpresa è stata che tanti a Porto Santa Margherita lascerebbero volentieri le luci e i colori di Caorle per il paesino sulle rive del Livenza, famoso per



Una veduta aerea della zona della darsena turistica di Porto Santa Margherita

la cucina dell'anguilla e la pesca sul fiume in genere. Ma anche subito disposto a stanziare investimenti e risorse.

Porto Santa Margherita è dal punto di vista amministrativo una frazione di Caorle, anche se è di fatto una località balneare vera e propria con la

sua famosa darsena e una identità consolidata. Sono lontani i tempi dei grandi panfili che veleggiavano al porto, la nuova località esclusiva dell'Adriatico. Erano gli anni '80 e abbondavano le frequentazioni dei socialisti, i locali alla moda come il Tortuga di Arman-

do Vallese. Oggi ci sono circa 800 residenti, quindi non molti voti, a fronte di oltre 50 mila presenze se consideriamo anche Duna Verde e Altanea.

Ci sono 6 mila appartamenti e pare che un buon 50 per cento della tassa di soggiorno, da 1 milione e mezzo di euro, derivi

da qui. «Con il precedente sindaco di Torre di Mosto Camillo Paludetto», dice Galante, «eravamo a buon punto e adesso con il nuovo sindaco Geretto stiamo già discutendo di questa possibilità. Iniziamo a raccogliere le firme, poi ci sarà un referendum consultivo e la Regione dovrà decidere se sarà limitato a Porto Santa Margherita o a tutta Caorle, perché questo è il problema. Partiamo dal fatto che nel piano triennale delle opere pubbliche Caorle ha destinato a noi solo un palco, da mettere in piazza, per 20 mila euro. Non molto direi. Praticamente siamo dimenticati», continua Galante, «eppure garantiamo l'Imu per 4 milioni di euro l'anno. Torre di Mosto è il Comune che ci accoglierebbe a braccia aperte e garantirebbe gli investimenti necessari. Non avremmo più il brand di Caorle, ma in fondo preferiamo un Comune che ci tenga in considerazione e garantisca i lavori di cui abbiamo bisogno, per verde pubblico, marciapiedi, strade dissestate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAORLE

Domani i funerali del cuoco Sileno Moro

CAORLE

Tanti messaggi di cordoglio da due giorni stanno interessando la famiglia di Sileno Moro (nella foto), il famosissimo cuoco di 56 anni morto per un male incurabile che in 6 mesi l'ha portato via per sempre ai suoi cari e alla sua amatissima attività di ristorazione. La procura ha concesso il nulla osta alla sepoltura. Il cuoco verrà ricordato questa sera alle 20 in un rosario nella chiesa di San



Giorgio di Livenza. Domani alle 16.30 nella stessa chiesa, che sorge di fronte alla casa in cui è cresciuto, si celebreranno le esequie. Persona di grande carisma, amato da tutti, Sileno Moro lascia un vuoto incolmabile. Ora il testimone passa sulle spalle della moglie Manuela e dei figli Alessandro e Cristiano. I messaggi di cordoglio più commoventi sono dei camerieri e dei cuochi che negli ultimi anni hanno lavorato con lui. Sileno Moro, detto Sile dai caorlotti e Neno dai sangioresi, si era formato sui ristoranti del Trentino. Ma negli anni 90 ha fatto il grande salto, prendendo in gestione a Santa Margherita il ristorante Al Faro. (r.p.)

SAN DONÀ

Due ragazze sfilano a una signora la catenina d'oro

SAN DONÀ

Si avvicinano all'uscio di casa e con una scusa le sfilano la collana. È accaduto ieri in via Zingales dove una signora è stata tratta in inganno da due ragazze, le quali sono arrivate al cancello dell'abitazione chiedendo informazioni e poi addirittura un lavoro.

Le due ragazze hanno visto che la signora indossava un luminoso e scintillante collier e così hanno iniziato a discutere animatamente per distrarla. «Erano due ragazze gentili», ricorda la signora, «e le ho ascoltate. Prima mi hanno detto che cercavano un lavoro, poi hanno iniziato a parlarmi tutte e due assieme facendomi i complimenti».

«Io così ho iniziato a sospettare qualcosa», ricorda ancora la donna, «ma loro ormai erano molto vicine a me. Mi toccavano con insistenza, mi abbracciavano. E a quel punto ormai mi avevano già tolto la collana d'oro, molto bella ed elegante. Si sono allontanate velocemente e deleguate senza che potessi più vederle. Non ho potuto fare nulla se non denunciare tutto ai carabinieri di San Donà». I furti con destrezza, senza che vi sia dunque una rapina violenta o minacce ai danni della vittima, sono piuttosto frequenti. L'anno scorso queste ladre esperte avevano preso di mira degli anziani signori cui avevano sfilato l'orologio d'oro con lo stesso modus operandi. Grazie alle indagini dei carabinieri molte di queste professioniste del furto sono state però individuate e arrestate. (g.ca.)

Spaccio e terrorismo, Zoggia dal questore

Jesolo. Oggi l'incontro per chiedere un presidio fisso in piazza Mazzini e per gli interventi in via Bafile

JESOLO

Incontro dal questore per il sindaco Valerio Zoggia e il nuovo assessore-sceriffo alla sicurezza Otello Bergamo. E Zoggia annuncia: «Chiederemo un presidio fisso in piazza Mazzini tra polizia di Stato, carabinieri e polizia locale».

Oggi discuteranno anche degli interventi antiterrorismo assieme ai vertici jesolani del commissariato per individuare gli accessi principali al litorale che dovranno essere protetti contro eventuali irruzioni. E un sì al presidio fisso in piazza Mazzini, ma senza strumentalizzazioni arriva anche dalla Confcommercio che interviene

sulla questione spaccio e confusione in piazza dopo le polemiche sulle risse di sabato sera.

L'associazione commercianti invita però alla calma e a evitare strumentalizzazioni, per lavorare assieme nell'interesse della città. «In prossimità di piazza Mazzini, di sera, lungo gli accessi al mare ed in spiaggia», spiega il delegato Ascom Alberto Teso, «esiste una situazione problematica, un fenomeno di piccolo spaccio che le forze dell'ordine riescono a contrastare solo in parte e, come successo nella notte tra sabato e domenica scorsi, tensioni e liti tra gli stessi spacciatori, forse per il controllo della zona. Abbiamo scritto già due volte al

sindaco e alle autorità di polizia per sollecitare interventi seri e determinati per porre fine a questi pericolosi fenomeni. Un presidio fisso di polizia in piazza crediamo sia ormai indispensabile». Teso difende i pubblici esercizi e le attività della zona, ma invoca regole più rigide per chi trasgredisce.

«Dire che i problemi si presentano quando chiudono i locali e alludere in qualche modo a possibili responsabilità dei luoghi di divertimento», prosegue, «per quello che sta succedendo, è sbagliato e pericoloso. Soprattutto chi ricopre ruoli istituzionali dovrebbe riflettere bene prima di lanciare proclami di questo tipo». (g.ca.)

Importuna donna, preso a pugni dal marito

JESOLO. Un altro fine settimana di tensioni e scontri. Da venerdì, poi sabato e domenica notte, piazza Mazzini è stata teatro di vari episodi discussi, uno dei quali, denunciato anche pubblicamente in rete, ha coinvolto una coppia che stava passeggiando nei pressi dell'arenile antistante la piazza. Un cittadino straniero che si aggirava nella zona avrebbe apostrofato volgarmente una signora accompagnata dal marito. Tra i due è iniziato un battibecco sfociato poi in uno scontro violento. Ad avere il peggio il cittadino straniero che aveva provocato la coppia con estrema volgarità, contro il quale infine si è scagliato l'uomo sferrandogli un pugno. Questo e altri episodi sono stati evidenziati dai cittadini e le attività della zona del lido come spesso accade nei week-end estivi. In particolare la presenza di pusher e spaccio diffuso sulla spiaggia che continua ad alimentare vibrate polemiche sulla sicurezza di questa piazza che è il cuore pulsante del lido e dove si raccolgono migliaia di giovani da tutta Italia. (g.ca.)

Denunciato pusher in via Zara nascondeva sei dosi di cocaina

JESOLO

Spacciatore denunciato al lido. Un altro pusher che riforniva alcuni giovani di cocaina. Una sostanza molto diffusa, soprattutto d'estate quando la domanda aumenta con gli ospiti della località turistica.

I militari della stazione dei carabinieri di Jesolo hanno deferito all'autorità giudiziaria A. C., nigeriano di 43 anni, domiciliato a Padova ma di fatto senza fissa dimora, regolare sul territorio nazionale, con precedenti specifici di polizia, per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. La pattuglia dei carabinieri, in

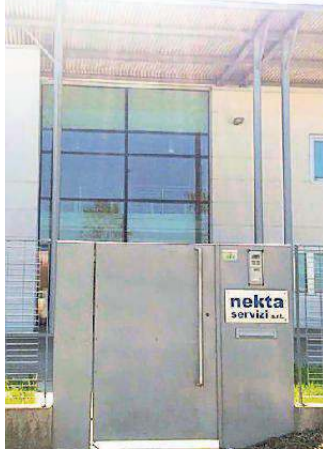
servizio via Zara, ha visto il nigeriano seduto su una panchina. Quando l'uomo si è accorto dei carabinieri, ha nascosto furtivamente qualcosa sotto la panchina sulla quale sedeva. Fermato e identificato, è stato accertato che aveva appena cercato di nascondere un involucre contenente 6 dosi già pronte per essere smerciate di sostanza stupefacente che, dopo i test, è risultata essere cocaina. Sostanza che è stata quindi sottoposta a sequestro.

L'uomo è stato infine condotto alla sede della stazione e denunciato al termine degli accertamenti di rito. (g.ca.)

NOVENTA. L'IMPIANTO CONTESTATO

Nekta vince il ricorso al Consiglio di Stato

NOVENTA



La sede della Nekta

Nekta vince al Consiglio di Stato. L'azienda che tratta rifiuti speciali nella zona industriale tra San Donà e Noventa potrà dunque proseguire i lavori dell'impianto per il trattamento delle ceneri di pirite tanto contestato dai comitati ambientalisti No Nekta.

Difesa dall'avvocato di Milano Stefano Nespor, l'azienda gestita da Emiliano Rocco adesso non ha più ostacoli. Il ricorso al Consiglio di Stato era stato presentato dopo che Comune e Provincia avevano contestato i tempi scaduti per riprendere i lavori dell'impianto.

L'azienda si era infatti fermata in quanto era ancora in piedi il ricorso al Tar per la mancata autorizzazione ai trattamenti di questi rifiuti speciali. Il ricorso era stato poi vinto da Nekta che aveva dunque ottenuto il via libera in quanto alle autorizzazioni, ma secondo Comune e Provincia i tempi per riaprire i cantieri erano stati superati.

A breve dunque, potranno essere completati i lavori per la realizzazione di questo impianto tanto discusso per il trattamento delle ceneri di pirite che porterà, come anticipato da Nekta, anche a nuove assunzioni di personale. (g.ca.)